

Borsa
-0,6%
Indice
Mib 1.002
(+0,2%
dal 2/1/87)



Lira
Stabile
sui mercati
europei
Il marco
722,175 lire



Dollaro
In lieve
ripresa
in Europa
A Milano
1296,6 lire



ECONOMIA & LAVORO

Congiuntura
Inflazione
sempre
in agguato

ROMA. Mentre il ministro per il Commercio estero Sarcinelli firmava il decreto sull'abolizione del deposito in fruttifero il presidente della Confindustria tornava ieri a battere su tasti a lui cari come le richieste di apertura dei mercati finanziari e di «più alla libertà dei capitali». Le opportunità gli si sono presentate alla riunione del Comitato nazionale della piccola industria che ha riconfermato Franco Muscarà alla presidenza. Per Lucchini è stata anche l'occasione di un pesante attacco al sistema bancario accusato di essere «ancora vecchio, proiettivo, spesso inefficiente e certamente lontano dalle esigenze di rapidità ed efficacia». La conseguenza è l'alto costo del denaro dovuto anche alla «mancanza di una politica economica e di un'azione coerente di contenimento della spesa». L'autorità monetaria tira la corda del credito per il controllo dello sviluppo «una strada che ci preoccupa».

Ma a turbare la Confindustria non è soltanto l'alto costo del denaro. Fatti e contrari gli industriali si lamentano ora del costo del lavoro che cresce e denunciano anche un sistema di infrastrutture poco efficienti che pesa negativamente sulla competitività delle aziende italiane. Il segno dell'indebitamento delle nostre produzioni sui mercati internazionali viene confermato dai dati dell'export caduto in termini di valore di circa il 7% mentre - dice Lucchini - «aumentano i consumi interni e si aprono i nostri mercati ai prodotti stranieri».

Difficoltà per le esportazioni italiane vengono previste per il prossimo biennio anche dall'Isco. L'Istituto di studio per la congiuntura e questo nonostante si ipotizzi la continuazione (pur in modo decrescente) del saldo attivo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti. Secondo l'Isco nei prossimi anni il Pil italiano dovrebbe crescere a ritmi più accelerati degli altri paesi industrializzati: 3% quest'anno e 2,5% nel 1988. Un incremento soprattutto alla domanda interna stimolata dagli aumenti contrattuali (in volume dovrebbe crescere del 4% nel 1987). Tuttavia lo sviluppo degli investimenti (+2,5% quest'anno e +1,5% nel 1988) sarà inadeguato a stimolare recuperi di occupazione a meno che non intervenga una più incisiva azione di politica economica che rilanci in tempi brevi gli investimenti pubblici.

Permane molte incertezze anche sul fronte dell'inflazione. Dopo essere scesa per molti mesi grazie alla caduta di petrolio e dollaro sembra ormai aver toccato lo zoccolo duro nei prossimi due anni i prezzi dice l'Isco saranno in salita costante +4,7%.

Ora sono liberi gli investimenti finanziari all'estero

Adesso è possibile andare all'estero con 2 milioni e 100mila lire in valuta straniera per ogni viaggio senza documentarne l'acquisto. E anche possibile esportare sino a 500mila lire in banconote italiane ed utilizzare carte di credito all'estero per ottenere anticipi in contanti. Abolito anche il deposito in fruttifero sugli investimenti fuori Italia. Le decisioni prese ieri dal ministro Sarcinelli.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Con tre decreti il ministro per il Commercio estero Sarcinelli ha reso più libero il mercato valutario. La misura di maggior interesse pubblico è quella che rende più «liquidi» i viaggi degli italiani all'estero anche se quella di maggior rilevanza economica e politica è indubbiamente l'abolizione del deposito in fruttifero del 15% sugli

acquisti dei titoli esteri. Con temporaneamente Sarcinelli ha tolto una sene di vincoli che gravavano sulle imprese rendendo più agevole le operazioni in valuta.

All'estero si potrà andare con in tasca moneta straniera per un ammontare di 1.250 di ritti speciali di prelievo (attualmente circa 2.100.000 lire) e banconote italiane fino a mezzo milione. Al rientro si avrà un mese per rivendere la valuta straniera non spesa. Non vi è più l'obbligo di documentare l'acquisto dei soldi esteri portati al seguito nell'ambito del massimale mentre è liberata l'importazione di banconote e aliene. Si potranno inoltre usare le carte di credito per anticipi di valuta estera.

Da Parigi buoni propositi antirecessivi L'Ocse chiede di ridurre i tassi e i prezzi agricoli

Inviti a Giappone e Germania perché espandano di più le loro economie ed ammissioni che i disavanzi degli Stati Uniti dureranno ancora per anni. Questo il compromesso che ha concluso la riunione dei paesi industrializzati a Parigi. Ma in testa a tutto c'è una dichiarazione generale circa la necessità di sbloccare gli investimenti e la domanda operando su denaro e alimenti.

RENZO STEFANELLI

MOSCA. La riunione dei 24 paesi aderenti all'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo) si è conclusa con due indicazioni utili per combattere la disoccupazione e la recessione: riduzione dei tassi d'interesse e del prezzo internazionale dei prodotti alimentari. Purtroppo il documento adottato ieri a Parigi è stato accolto dallo scetticismo generale sulla capacità dei maggiori paesi a seguire le prescrizioni.

I paesi a basso tasso di inflazione dovrebbero consentire «un calo ulteriore dei tassi d'interesse in particolare dei tassi a lungo termine». La politica monetaria dovrebbe essere orientata all'espansione ed inoltre «è necessaria una ulteriore iniziativa sul fronte finanziario» per stabilizzare i mercati Giappone e Germania destinatari di questo invito hanno fatto però soltanto

concessioni verbali. Altrettanto buone le intenzioni in campo agro alimentare poiché il sostegno del mercato (sovvenzioni dazi ritti di prodotti) dovrebbe essere sostituito da integrazioni di reddito direttamente agli agricoltori. La circolazione più libera dei prodotti agro alimentari sul mercato mondiale, a prezzi più accessibili dovrebbe avere il duplice effetto di promuovere il consumo di oltre un miliardo e mezzo di persone oggi sottoutilizzate oltre a «liberare» reddito (per alti consumi) nella popolazione che ha già risolto il problema alimentare.

Il comunicato di Parigi tuttavia sostanzialmente rinvia le decisioni alle trattative commerciali che si svolgono in seno al Gatt. La ricetta è tanto allettante quanto di improbabile applicazione nei tempi brevi. Il pericolo di recessione dunque è stato avvertito in pieno. La presa di posizione dell'Ocse dovrebbe incoraggiare in tutto il mondo le lotte per il lavoro e gli investimenti sociali. Si tratterebbe di rovesciare le priorità che oggi dominano la politica economica gli squilibri di bilancia dei pagamenti con i mercati e i riciclatori dovrebbero essere affrontati nello spirito della dichiarazione parigina inserita ad una politica di sviluppo (e risolto con lo sviluppo cioè con riforme in cui scarsi paesi e nelle istituzioni economiche e politiche internazionali).

La giornata di ieri ha però visto i mercati dominati da altri fattori. L'annuncio che in aprile il Giappone ha realizzato un avanzo commerciale di 7.565 miliardi di dollari ha diffuso un fremito di preoccupazione nel mercato. Di questo attivo 5.151 milioni sono a spese degli Stati Uniti e i 2.414 dei paesi aderenti alla Comunità europea. Il ministro delle Finanze di Tokio ha riunito i rappresentanti di venti banche per raccomandare loro di non vendere dollari o titoli in dollari. E circolava la voce che la Riserva Federale degli Stati Uniti aumenterebbe il tasso di sconto subito dopo il vertice di Venezia.

La diagnosi degli esperti finanziari è spietata: i governi

degli Stati Uniti Giappone e Germania sono incapaci a farlo. Per il momento il Giappone è in un modo temporaneo. Così Henry Kaufmann uno dei più noti analisti della Borsa di New York ha diffuso la previsione di una svalutazione ulteriore del dollaro da 140 yen a 120 130 yen entro l'anno. Per l'analista londinese Stephen Lewis il dollaro scenderà già dopo il vertice di Venezia (10 giugno) a 120 yen e 165 marci.

Il vertice di Venezia può smentire queste previsioni di tempesta con una rispersione di energia e volontà politica. Lo spazio per le limitate del tipo di questa opera dalla Banca centrale tedesca con la riduzione del 3,8% al 3,55% del tasso su alcuni tipi di anticipazione diventa ogni giorno più esiguo. Cosa può provocare questo cambiamento? Un sentimento più acuto dei pericoli che si cumulano. Ancora ieri invece il segretario del Tesoro degli Stati Uniti James Baker presentava come positiva la prospettiva di una riduzione del disavanzo commerciale statunitense da 150 a 130 miliardi di dollari il prossimo anno. Il mondo a suo parere può prestare agli Usa al più 130 miliardi di dollari senza compromettere i propri investimenti. E non è vero.

La diagnosi degli esperti finanziari è spietata: i governi

degli Stati Uniti Giappone e Germania sono incapaci a farlo. Per il momento il Giappone è in un modo temporaneo. Così Henry Kaufmann uno dei più noti analisti della Borsa di New York ha diffuso la previsione di una svalutazione ulteriore del dollaro da 140 yen a 120 130 yen entro l'anno. Per l'analista londinese Stephen Lewis il dollaro scenderà già dopo il vertice di Venezia (10 giugno) a 120 yen e 165 marci.

La diagnosi degli esperti finanziari è spietata: i governi



Il ministro del Commercio estero

Ministro troppo tempista «Si è persa un'occasione per rafforzare l'Italia in Europa»

L'Italia deve presentarsi al galoppo all'appuntamento con la liberalizzazione dei mercati finanziari prevista per il 1992 o è necessaria una maggiore cautela? Non vi è il rischio che lo Stato, che non ha saputo esprimere una politica economica coerente si trovi senza indispensabili leve di controllo monetario? Ne parliamo con Angelo De Mattia responsabile della sezione credito del Pci.

ROMA. «Era un atto dovuto dopo le decisioni comunitarie in materia». Così Angelo De Mattia responsabile della sezione Credito del Pci commenta la decisione del ministro per il Commercio estero Sarcinelli di abolire il deposito in fruttifero sugli investimenti all'estero.

«Dunque tutto a posto?». Si ma non bisogna dimenticare che la Cee ci imponeva la misura entro il 12 dicembre. Aveva anticipato e stato positivo non bisogna mai arrivare all'ultimo momento. Tuttavia avremmo dovuto spendere meglio le nostre carte. Si poteva negoziare meglio con la Comunità i anticipo dei tempi».

In che modo? La Cee spinge verso una progressiva liberalizzazione dei mercati finanziari. Ebbene nell'attuazione misure che vanno in questa direzione l'Italia avrebbe dovuto chiedere di discutere anche su un maggior coordinamento delle politiche monetarie dei paesi aderenti. Oggi esiste soltanto il marco. Vi è inoltre il problema di un maggior uso dell'Ecu che dovrà diventare a tutti gli effetti una moneta della Cee per non parlare dell'esigenza di una politica verso le aree più sfavorevoli. Insomma

che cosa si propone? L'Ance suggerisce l'ant e paz one del la quota di spesa legata al momento programmatico di ciascun progetto. Sollecita l'introduzione di correttivi e innovazioni nella legislazione sulle opere pubbliche nelle procedure di affidamento dei lavori e nel modo di funzionare delle amministrazioni.

Sono riforme che non costano niente all'erario e alle tasche dei cittadini ma che esprimono il grado di modernità e di cultura amministrativa raggiunta dal paese. Insomma i costruttori hanno ribadito il severo giudizio sull'ultimo quadriennio governativo che come aveva sottolineato il presidente Peri «non ha dato alcun vantaggio al settore edilizio negli ultimi due anni la paralisi è stata totale».

Il sindacato vuole discutere con l'Iri della siderurgia

Dovrebbe prendere il via a giorni la trattativa sul futuro delle fabbriche siderurgiche. «Nei prossimi quindici giorni» ha spiegato il segretario del sindacato metalmeccanico Paolo Franco «potremo avere il primo incontro informale con l'Iri per discutere le linee di ristrutturazione della Finsider». Sembra che già nei giorni scorsi ci siano stati incontri informali ai quali avrebbe partecipato lo stesso presidente dell'Iri Romano Prodi (nella foto). «La situazione della siderurgia italiana» ha proseguito Paolo Franco «è sicuramente grave. Il confronto non è perciò rinviabile anche perché c'è il rischio che in questo periodo di tempo con la campagna elettorale e con le prevedibili difficoltà nella formazione del nuovo governo a qualcuno venga in mente di metterci davanti al fatto compiuto». Nella trattativa con la Cee sulle quote produttive conclude il dirigente dell'Iriom Cgil «il governo non può non tenere conto di un dato: l'Italia è l'unico paese europeo dove è aumentato il consumo di acciaio». E si arriva così all'incredibile che mentre si parla di chiudere Bagnoli la bilancia commerciale nel settore fa registrare un deficit di ben mille e seicentotto miliardi il che significa che è aumentata l'importazione di acciaio.

L'Ocse fa i conti in tasca ai paradisi fiscali

Nessuno può disporre di cifre esatte neanche gli studiosi dell'Ocse abituati a compiere raffinate analisi statistiche. L'unica cosa certa è che i cosiddetti «paradisi fiscali» (localizzati soprattutto nel Centro America e nei Caraibi) continuano a convogliare enormi quantità di denaro. Tanti soldi - a detta dell'Ocse - anche di provenienza illecita. Lo studio dell'organizzazione fornisce comunque un dato (soltanto indicativo) quattro tra i più famosi paradisi fiscali (Bahamas, Bermuda, Libana e le Antille olandesi) sei anni fa disponevano di quasi il 14,3 per cento del flusso totale degli investimenti dei paesi occidentali. Per contro il loro reddito nazionale non superava lo 0,3% di quello totale dei paesi in via di sviluppo.

La «staffetta» ora arriva anche in Confindustria

Mentre il comitato per le piccole imprese della Confindustria ha subito risolto il problema della presidenza (assegnata ieri con 33 voti favorevoli e solo sei astenuti a Franco Muscarà che granda ricopre l'incarico da due anni) sono in corso le grandi manovre per la nomina della giunta della più grande associazione di industriali privati. Le indiscrezioni si seguono a ritmo velocissimo. E qualcuno di queste voci viene anche smentita ieri. Agi scrive che in ambienti confindustriali l'ingresso di Raul Gardini in giunta non sarebbe più così sicura. E ad aumentare le manovre di corridoio ieri ci è messo anche il presidente Lucchini che parlando a picco l'imprenditori ha ricordato che il suo mandato scade tra un anno. Di conseguenza anche per lui scatterà la «staffetta della staffetta». «Ma questo sistema» ha aggiunto Lucchini «da noi non produrrà le elezioni anticipate perché in Confindustria tutto si affronta e si risolve in armonia».

La Uil: o candidati o dirigenti sindacali

I dirigenti della Uil che si sono candidati alle prossime elezioni politiche decano automaticamente dalla banca sindacale. A queste conclusioni - approvate ieri dalla segreteria - è giunta un'apposita commissione diretta dal segretario Giorgio Liverani che ha in pratica confermato quanto era stato deciso al congresso dell'organizzazione tre anni fa. La decisione «comune» a detta della Uil «non elimina la necessità di affrontare in termini nuovi e concreti non di facciata l'unico problema ancora irrisolto: l'autonomia del sindacato».

Nasce una fondazione per i centri sociali

Una fondazione (costituita ieri davanti ad un notaio da Pizzinato, Marini e Benvenuto) aiuterà gli organi di gestione (composti da enti locali e rappresentanti del sindacato) ad organizzare iniziative culturali sociali e politiche nei centri sociali sorti per iniziativa dei lavoratori nelle zone terremotate. Con la sottoscrizione lanciata da Cgil Cisl Uil in Irpinia e Basilicata sono già stati ultimati sedici centri altri 5 saranno disponibili nel prossimo autunno e altri due nel 88.

STEFANO BOCCONETTI

Usa Manhattan resterà deserta?

NEW YORK. Manhattan resterà deserta? Forse è un po' eccessivo ma la tendenza è quella. Sta assumendo le dimensioni di un piccolo esodo la partenza delle grandi compagnie dalla City di New York. Le multinazionali si trasferiscono in città meno congestionate. L'ultima della serie è la Mobil Oil. Entro tre anni la multinazionale trasferirà i suoi uffici e i suoi centri di ricerca ad Fairfax una piccola città in Virginia. Dall'anno scorso hanno lasciato la baia del fiume Hudson già dieci grandi industrie. In più entro il prossimo mese se ne andrà la «International Food» ed entro l'anno la «Penny» e l'Additru della American Telephone and Telegraph Company sta mettendo a punto il piano di trasloco.

Dagli Usa Americani d'Europa: più export

MILANO. La battaglia in corso negli Stati Uniti tra protezionisti e liberoscambisti si riflette anche negli ammassi dell'impero. Ieri il consiglio delle Camere di commercio americane in Europa che rappresenta oltre ventimila aziende in tredici paesi europei con nove milioni di addetti ovviamente interessato allo sviluppo degli scambi ha preso posizione per il presidente e contro le spinte protezionistiche che vengono dal Congresso. Il consiglio invita piuttosto le aziende americane a cercare di equilibrare la bilancia commerciale con un grande sforzo nelle esportazioni. Anzi verso i paesi dell'Est dice esplicitamente. Pur riconoscendo le responsabilità che possono derivare dalle esportazioni di materiali di interesse militare.

I costruttori denunciano l'inefficienza dello Stato Saranno dimezzati i finanziamenti '87-'89 Edilizia, la «torta» sparisce

«Se non si introducono correttivi e innovazioni nella legislazione sulle opere pubbliche nelle procedure di affidamento dei lavori e nel modo di funzionare delle amministrazioni difficilmente potremo allinearci agli altri paesi industriali quanto ad efficienza della spesa pubblica e ai tempi di realizzazione delle opere». Questa la grave denuncia dell'Associazione dei costruttori.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Lo Stato italiano per le opere pubbliche non riesce a spendere neppure le risorse stanziate. E ogni anno si arriva a consistenti tagli e rimodulazioni di spesa. Gli effetti sono particolarmente rilevanti. Se non si introducono correttivi e innovazioni sempre in coda agli altri paesi industriali dovremo ben altra efficienza della spesa pubblica ed i tempi di realizzazione delle opere sono molto più rapidi.

La denuncia è venuta dall'Ance l'Associazione dei costruttori edili che ha presentato a Roma un «libro bianco» sui finanziamenti pubblici per le costruzioni. Illustrati dal suo direttore generale Carlo Ferroni in un incontro dibattito cui hanno partecipato i presi-

Nomine enti meridionali La giunta della Sardegna polemica con De Vito «Non ci ha consultati»

ROMA. Secca presa di posizione della giunta regionale sarda contro il modo come il ministro per il Mezzogiorno Salverino De Vito ha proceduto in questi giorni alle nomine degli organi di alcuni enti (Italcriste Insud Finam) deputati all'attuazione dell'intervento straordinario. In particolare rileva che si è provveduto ai rinnovi delle presidenze «senza procedere ad alcuna consultazione istituzionale né sentire il parere e le proposte delle Regioni titolari dell'intervento».

Nel denunciare «una siffatta procedura per il profondo senso antidemocratico che ispira» il documento della giunta rileva «la gravità dell'iniziativa in considerazione del fatto che il provvedimento non giustificato da nessuna motivazione di urgenza è stato adottato dal ministro di un governo che non ha ricevuto alcuna legittimazione politica dal voto parlamentare».